



DIRSTAT

FEDERAZIONE ITALIE ASSOCIATION
DEI DIRIGENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE
E DEI PROFESSIONISTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese
Piazza Risorgimento, 59 00192 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 2 luglio 2014

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Dr. Matteo Renzi
Tramite Capo Dip.to Affari giuridici e legislativi
Avv. Antonella Manzione
capodagl@governo.it

Prot. 69

Ministro Semplificazione e Pubblica Amministrazione
On. Maria Anna Madia
Tramite Capo Ufficio Legislativo
Dr. Bernardo Giorgio Mattarella
legislativo@governo.it

Ministro Economia e Finanze
Prof. Pier Carlo Padoan
Tramite Capo Ufficio Coordinamento Legislativo
Avv. Carlo Sica
segreteria.sica@tesoro.it

Oggetto: provvedimento concernente **“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari: reintroduzione dell’area quadri (vice dirigenza).”**

In relazione al provvedimento in oggetto, la scrivente O.S. chiede alle SS.LL. di inserire nel medesimo, una riforma strutturale funzionale, concernente l’istituzione di un’area quadri (vice dirigenza).

Come è noto, il Parlamento europeo segnalò, nel 2001, al Governo italiano la necessità di introdurre un’area quadri nel settore pubblico cosiddetto “privatizzato”, ove collocare **i funzionari direttivi, relegati nei livelli funzionali**.

Ciò a seguito dell’audizione, a Bruxelles, **dei vertici della DIRSTAT**, che illustrarono il **“perché” di tale norma**, alla speciale commissione di parlamentari europei.

In seguito il Parlamento italiano, **recependo le “premure” dell’Europa**, con legge 145/2002 istituì **l’area della vice dirigenza, norma di recente abrogata dal Governo Monti, per motivi di “spesa”**, come se una riforma funzionale, che produce snellimento di procedure ed efficienza, rappresentasse una spesa **superflua e non una spesa di “investimento”**.

Ancora più grave, poi, è che l’abrogazione della norma “de quo” sia avvenuta in parallelo con una pronuncia del TAR che praticamente “ordinava” al Governo di realizzare in concreto, tale area.

Ma c’è di più.

Poiché la legge 145/2002 si riferiva al settore ad ordinamento civile della P.A. (Stato, Regioni etc.) alcune componenti delle Forze Armate e di Polizia, **pur non essendo direttamente investiti da tale norma, con propri decreti ministeriali, definivano l’area quadri direttiva, nel loro ambito specificando le mansioni e**

l'impiego del personale dal grado di Tenente a quello di Tenente Colonnello (direttivi).

Si soggiunge, peraltro, che le regioni Liguria e Sicilia hanno attuato la legge 145/2002.

Fortunatamente, il provvedimento Monti veniva, con ordinanza n. 1918/2014 del 16/04/2014 rimesso, dal Consiglio di Stato, alla Consulta, in quanto lo stesso Consiglio di Stato **non riteneva** manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della norma-Monti: non a caso lo stesso Consiglio di Stato, **massimo organo della Giustizia Amministrativa**, ha fatto uso nell'ordinanza **di parole così forti e fra le righe, "sprezzanti" nei confronti di una certa metodica politica divenuta, ormai, prassi corrente, come nel caso di specie.**

Perché si è ostacolata la creazione dell'area quadri?

Per mantenere il disordine organizzativo e amministrativo (per non dire altro!) e consentendo, **attualmente, di attribuire funzioni dirigenziali con favoritismi** (vedere il nutrito contenzioso in materia), mettendo tra l'altro a posti di vertice "amici di comodo", molti dei quali **sprovvisi anche del prescritto titolo di studio**, (laurea) con buona pace di un'amministrazione trasparente e terza.

Si soggiunge che il contenzioso ha riguardato sia l'attribuzione a tempo indeterminato degli incarichi cosiddetti di "reggenza", **sia i concorsi per dirigenti, banditi con criteri clientelari, sia l'emanazione di atti di natura fiscale e amministrativa (cartelle esattoriali, ingiunzioni di pagamento etc.).**

Importante nota politica

La legge sulla vice dirigenza è dell'anno 2002 e **si può considerare una riforma voluta trasversalmente da tutto il Parlamento.**

Approvato durante la gestione del centro-destra, la legge non ebbe, per anni, concreta attuazione, tanto è vero che il Ministro Brunetta, alla vigilia delle elezioni politiche, poi vinte dal centro-destra, **all'Hotel Plaza promise la concreta applicazione della legge stessa, una volta vinte le elezioni.**

Ciò non avvenne, perché l'On.le Brunetta, Ministro della Funzione Pubblica, non solo **dimenticò la promessa elettorale**, ma, **sulla spinta di una centrale sindacale, propose l'abrogazione della legge sulla vice dirigenza.**

Sulla proposta di abrogazione votarono a favore alcuni **deputati di Forza Italia**, forse in buona fede, ma la DIRSTAT, aveva ampiamente illustrato all'opposizione di sinistra i motivi per confermare la norma: l'opposizione di sinistra, votò, **in testa il Partito Democratico** insieme ad una parte di Forza Italia, dell'UDC, Margherita ed altre formazioni politiche **per il mantenimento della legge 145/2002, bocciando la "proposta" abrogativa di Brunetta.**

Occorre ed è utile altresì ricordare che il **Sen. Nerozzi (PD proveniente dalla CGIL), invertendo le sue vecchie valutazioni sindacali riguardanti l'istituenda area quadri, in un disegno di legge (Senato) con circa altri 20 cofirmatari,** propose, per le elezioni della R.S.U. (Rappresentanze Sindacali Unitarie) la presentazione di liste elettorali separate per l'area quadri, **riconoscendo implicitamente la necessità di tale norma.**

Questi sono i fatti di natura politica a sostegno delle norme.

Va anche precisato che questa riforma, utile al Paese, **può essere varata anche a costo zero, producendo snellimento di procedure, evitando contenziosi che inceppano la macchina burocratica e restituendo dignità ad una categoria di professionisti qualificati.**

Pertanto **motivi di opportunità politica e amministrativa, consiglierebbero di non attendere l'esito del giudizio della Corte Costituzionale.**

Arcangelo D'Ambrosio

